



# Cesare Musatti, un pioniere della pediatria italiana e molto altro

Patrizia Cincinnati

Gruppo di studio sulla Storia della pediatria, Società Italiana di Pediatria  
(patriziacincinnati@gmail.com)

## *Riassunto*

Cesare Musatti (1845-1930) fu un pioniere veneziano della pediatria noto per la sua instancabile lotta contro i pregiudizi dell'epoca su vita e allevamento infantili, testimoniata nel suo libro *Occhio ai bambini!* Egli ebbe però anche altri forti interessi culturali. Personalità eclettica, in particolare amò profondamente il dialetto natio collezionando proverbi e motti in vernacolo, spiegandone i contenuti ed esplorandone la storia. Grande estimatore di Carlo Goldoni, ne studiò l'impiego letterario del dialetto e compose un'opera intitolata *Amor materno nel dialetto veneziano*, una raccolta di motti materni unanimemente riconosciuta come il suo capolavoro, ben più che il lavoro di un semplice erudito.

## *Summary*

Cesare Musatti (1845-1930) was a Venetian pioneer of pediatrics known for his tireless fight against prejudices of the time on child life and child rearing, testified in his book *Occhio ai bambini!*

(*Pay attention to children!*). However, he had other strong cultural interests too. An eclectic personality, he particularly loved his native dialect collecting proverbs and mottos, explaining their contents and exploring their history. A great admirer of Carlo Goldoni, he studied his use of dialect and composed a literary work entitled *Amor materno nel dialetto veneziano* (*Mother's Love in Venetian Dialect*), a collection of maternal sayings unanimously recognized as his masterpiece, far more than the work of a mere scholar.

*Parole chiave:* Cesare Musatti, igiene, storia della pediatria, dialetto veneziano

*Keywords:* Cesare Musatti, hygiene, history of pediatrics, Venetian dialect

La figura di Cesare Musatti, prozio dell'omonimo psicologo e psicoanalista di fama<sup>1</sup> e scrittore prolifico<sup>2</sup>, presenta alcune

---

<sup>1</sup> L'omonimia non è casuale. Il nome Cesare fu imposto al piccolo per gratitudine, avendolo il prozio assistito medicalmente per nascita anzitempo. Il piccolo cui ci si riferisce è ovviamente Cesare Luigi Eugenio Musatti (1897-1989), figlio di Elia Musatti (1869-1936), politico socialista intransigente, e di Emma Leanza. Vedi R. REICHMANN ad vocem *Cesare Musatti*, in *Dizionario Biografico degli italiani*, Istituto della Enciclopedia Italia-Treccani, vol. 77, Roma 2012, pp. 484-489. Sulla numerosa famiglia dei Musatti e sul loro ruolo nella vita cittadina vedi anche G. PALADINI, *Politica e cultura a Venezia tra Ottocento e Novecento: i Musatti*, in *Studi veneti offerti a Gaetano Cozzi*, a cura di G. BENZONI, M. BERENGO, G. ORTALLI, G. SCARABELLO, Il Cardo, Venezia 1992, pp. 431-448.

<sup>2</sup> Musatti fu autore di più di 160 tra libri, saggi e articoli che sono censiti nell'indice OPAC SBN, ai quali si aggiungono altri contributi editi su riviste di difficile reperimento, come ricordava nel necrologio a lui dedicato il chirurgo e storico medico Davide Giordano (1864-1954), vedi D. GIORDANO, *Cesare Musatti*

importanti caratteristiche. Fra tutte emerge l'interesse professionale verso la cura dell'infanzia che ne fa uno dei pionieri della pediatria nel nostro Paese, unita al costante interesse verso lo studio e la divulgazione del dialetto veneziano che lo porterà a raccogliere e pubblicare centinaia di modi di dire e proverbi popolari<sup>3</sup> e a scrivere opere letterarie quali *Amor materno nel dialetto veneziano*<sup>4</sup>, indimenticabile raccolta di affettuose espressioni materne rivolte in vernacolo alla propria prole.

Cesare Musatti nasce a Venezia il 21 dicembre 1845, da Elia e Debora Ravà, una famiglia di religione ebraica<sup>5</sup>. Laureatosi in medicina e chirurgia a Padova nel 1870<sup>6</sup>, entra come medico secondario all'ospedale civile della sua città e subito si segnala come compositore di gustose sestine in stile bernesco, con termini del dialetto veneziano, riunite nell'opera *Bozzetti d'Ospedale*<sup>7</sup>.

---

(1845-1930), estr. da "Rivista di Storia delle Scienze Mediche e Naturali", XXI, n. 9-10, 1930, pp. 1-8. <https://iif.wellcomecollection.org/pdf/b30628398>  
<https://archive.org/details/b30628398>

<sup>3</sup> C. MUSATTI, *Duecento proverbi veneziani*, Tip. dell'Ancora-Ditta L. Merlo, Venezia 1891, Venezia 1891; ID., *Proverbi veneziani*, Fontana, Venezia 1893; ID., *Modi di dire del popolo veneziano*, "Niccolò Tommaseo", II, 1905, n. 9-10. A questi testi si affiancano alcuni opuscoli sui proverbi veneziani riguardanti specifici avvenimenti (ad esempio la luna di miele, le maldicenze nazionali e internazionali, la questua) pubblicati negli anni ed editi anche in occasione di matrimoni di conoscenti, come era allora consuetudine.

<sup>4</sup> C. MUSATTI, *Amor Materno nel dialetto veneziano*, Tip. dell'Ancora, Venezia 1886, ripubblicato nel 1887 a Venezia da Merlo e nel 1993 dalle edizioni del Vento. A questo testo si ispirò Giuseppe Gaspare Bagli per scrivere *Amor materno nel dialetto romagnolo*, pubblicato a Bologna nel 1895 e riedito in G.G. BAGLI, *Proverbi, usi, pregiudizi, canti, novelle e fiabe popolari in Romagna*, a cura di G. BELLOSI, Mandragora, Imola 2006, pp. 241-250.

<sup>5</sup> A. MAGNANINI, *Cesare Musatti*, in *Dizionario Biografico dell'Educazione 1800-2000*, a cura di G. CHIOSSO, R. SANI, Ed. Bibliografica, vol. 2, Milano 2013, pp. 219-220.

<sup>6</sup> C. MUSATTI, *Tesi che Cesare Musatti di Venezia si propone di sostenere nella sua promozione al grado di dottore in Medicina e Chirurgia, nella R. Università di Padova il dì 7 aprile 1870*, Prosperini, Padova 1870.

<sup>7</sup> C. MUSATTI, *Bozzetti d'Ospedale. Il medico secondario. Rime bernesche*, Premiato Stab. Fontana, Venezia 1870.

Nei primi anni settanta prevale fra i suoi interessi professionali l'igiene.

All'Ateneo Veneto, importante sodalizio culturale fondato a Venezia in seguito alla riforma amministrativa voluta da Napoleone per il regno d'Italia<sup>8</sup>, commenta favorevolmente la cremazione dei cadaveri (*Intorno alla incenerazione dei cadaveri*, 1873; *Intorno ai progressi della cremazione dei cadaveri*, 1874), al tempo argomento molto dibattuto per ragioni medico-legali oltre che religiose e morali. Si preoccupa dell'insegnamento igienico agli operai (*Dello insegnamento dell'igiene specialmente per le classi operaie*, 1874). Individua nel medico condotto la figura da coinvolgere per promuovere l'igiene in ambito rurale (*Sopra un mezzo semplice ed efficace di diffondere l'igiene nelle campagne*, 1876) e ottiene in proposito dai soci di quell'Ateneo l'approvazione all'unanimità del seguente ordine del giorno:

L'Ateneo nell'approvare la proposta della diffusione dell'insegnamento popolare dell'igiene nelle campagne per opera dei Municipi incaricandone i medici condotti e assegnando loro per ciò un'equa retribuzione, fa voti perché tale misura si adotti generalmente e perché l'insegnamento stesso si estenda e si moltiplichi il più possibile nelle città, nelle scuole comunali, serali e festive per gli operai, in modo adatto all'intelligenza e ai bisogni delle varie classi popolari; e perché in quella città ove ancora mancasse si provveda tosto a questo utilissimo fattore della pubblica istruzione e salute.

## L'opera di pediatra

Non è un caso che quelle comunicazioni fatte all'Ateneo Veneto vengano presentate ad una platea qualificata della quale facevano

---

<sup>8</sup> Sull'Ateneo Veneto, del quale Musatti fu segretario nel 1880, vicepresidente dal 1898 al 1902 della "classe delle scienze", e del quale pubblicò a Venezia nel 1902 gli *Indici dei lavori comparsi nelle sue pubblicazioni dal 1812 a tutto il 1900*, vedi M. NIERO, *Appunti per una storia istituzionale dell'Ateneo Veneto*, "Miscelanea marciiana", XIX, 2004, pp. 89-132.

parte altri pionieri della pediatria<sup>9</sup>, quali il decano Giovanni Santello (1811-1877)<sup>10</sup>, primario del reparto infantile all'ospedale civile, e Moisè Raffael Levi (1840-1886), che successe a Santello dal 1878 al 1881 e nel 1882 fu chiamato a dirigere la prima cattedra di pediatria attivata nel nostro Paese presso l'Istituto di studi superiori di Firenze<sup>11</sup>.

Il contatto con questi medici e l'attenzione verso le condizioni dell'infanzia ammalata, lo portano a dirigere con decisione la sua attività professionale verso l'assistenza e la cura dei minori.

L'opera pedagogica *Occhio ai bambini!*, la cui prima edizione è del 1876, lo annuncia<sup>12</sup>. Il libro è strutturato in undici capitoli, nei

---

<sup>9</sup> C. MUSATTI, *Intorno alla incinerazione dei cadaveri*, in *Atto verbale dell'adunanza ordinaria 27 febbraio 1873*, "Ateneo Veneto. Atti dell'Ateneo veneto", serie II, vol. 10, anno accademico 1872-1873, pp. 77-80; *Intorno ai progressi della cremazione dei cadaveri*, in *Atto verbale dell'adunanza ordinaria del 5 marzo 1874*, "Ateneo Veneto. Atti dell'Ateneo veneto", serie II, vol. 11, anno accademico 1873-1874, pp. 439-442; *Dello insegnamento dell'igiene specialmente per le classi operaie*. Lezione popolare tenuta al Veneto Ateneo nel dicembre 1874, estr. da "Giornale veneto di Scienze mediche", v. 22, serie 3; *Sopra un mezzo semplice ed efficace di diffondere l'igiene nelle campagne*, in *Atti dell'adunanza ordinaria del 9 marzo 1876*, "Ateneo Veneto. Atti dell'Ateneo veneto", serie 2, vol. 13, anno accademico 1875-1876, pp. 69-71. Musatti sostiene inoltre, in più occasioni, l'allevamento dei conigli per ricavarne la carne destinata a migliorare il vitto della classe popolare, vedi C. MUSATTI, *Contributo alla questione alimentare. Sulle carni in genere ed in specie sul coniglio come alimento e come industria*, Tip. Rinnovamento, Venezia 1874; ID., *Sulle carni in genere ed in specie sul coniglio come alimento e come industria. Lezione popolare tenuta al Veneto Ateneo*, Stab. tip. del Rinnovamento, Venezia 1874.

<sup>10</sup> Su Giovanni Santello v. P. CINCINNATI, *Giovanni Santello, patriota e pioniere della pediatria a Venezia*, in *Atti del 19° Convegno del Gruppo di storia della pediatria della S.I.P., Roma 25 novembre 2023*, a cura di L. CATALDI, M.G. GREGORIO, Roma 2013, pp. 15-18.

<sup>11</sup> Su Moisè Raffael Levi vedi la voce a lui dedicata da I. FARNETANI in *Dizionario Biografico degli italiani*, Istituto della Enciclopedia Italiana-Treccani, vol. 64, Roma 2005 e I. FARNETANI, *Storia della Pediatria italiana. Le origini 1802-1920*, Coop. Grafica Etica, Afragola 2008, pp. 43-44.

<sup>12</sup> C. MUSATTI, *Occhio ai bambini!*, Treves, Milano 1876, rivisto, ampliato e ristampato dallo stesso editore nel 1877. Da ora in avanti le citazioni di questo testo riguarderanno questa prima edizione.

quali sono esplicitate le più importanti informazioni da trasmettere ai futuri genitori a fronte dei pregiudizi che gravano su vita ed accudimento infantili<sup>13</sup>. Vi si trovano ripetuti attacchi all'uso delle fasce che, strettamente avvolte intorno al corpo del bambino, possono viziare pelvi e torace con disastrosi esiti a distanza, quali futuri parti distocici per le bambine e insufficienza toracica per tutti.

Inaspettatamente esplicita e dettagliata la descrizione di un "triangolo pelvico" agevolmente rinnovabile con cui salvaguardare il piccolo dalle deiezioni e da fissare con nastri anziché con spilli:

Si prende un pannolino di tessuto piuttosto robusto, lungo 1 m e 10 cm, e largo la metà – gli si attacca ad un angolo un occhio di nastro, si piega il pannolino in doppio nella direzione della sua lunghezza – si piega il risultante quadrato in modo che l'occhio resti alla parte inferiore e sotto agli altri tre strati dei quattro costituenti il triangolo. Così disposto, su questa specie di guancialetto si accomodano al di sopra le natiche del bambino; lavato e ben asciutto, gli si ripiegano sul ventre i due lembi superiori prima, e poi l'inferiore passandolo fra mezzo le cosce. Si allaccia e si tiene in sito questo semplice apparecchio passando attorno ai fianchi del bambino un nastro che comprenda l'occhio del lembo anteriore: nastro a cintura, che può essere elastico.<sup>14</sup>

---

<sup>13</sup> Cap. I: Prima del matrimonio. Cap. II: Dopo il matrimonio. Cap. III: Un'occhiata generale alle cause della mortalità dei bambini. Cap. IV: Debolezza congenita. Cap. V: Del trasporto dei neonati al fonte battesimale ed al Comune. Cap. VI: Allattamento mal regolato. Cap. VII: Negligenze delle cure dovute ai bambini. Cap. VIII: Alimentazione prematura o slattamento precoce. Cap. IX: Malattie epidemiche. Pregiudizi sulla vaccinazione. Cap. X: Malattie dei bambini. Pregiudizi ed errori intorno alla loro curabilità. Cap. XI: Delle altre cause che influiscono sulla mortalità dei fanciulli.

<sup>14</sup> MUSATTI, *Occhio ai bambini!* cit., p. 23. In altre occasioni l'autore torna sulla nocività di certi pregiudizi sulla salute infantile, vedi ad esempio: ID., *Vecchie credenze e brutti usi, in Soccorriamo i poveri bambini rachitici. Strenna pel 1890*, vol. 2, Visentini, Venezia 1890, pp. 24-26.

Vi si trova anche, particolarmente ragguardevole, un deciso incoraggiamento alla esecuzione della vaccinazione contro il vaiolo, ritenuta invece responsabile per molti di varie patologie. Anzi, a tale proposito Musatti si rivolge direttamente alle madri cercando l'alleanza con grande modernità:

Né per un egoismo che vi fa torto, o per isciocca prevenzione impedita al vaccinatore di servirsi delle pustole del vostro bambino, che è sano e robusto, onde inoculare altri bambini: ciò vi dovrebbe anzi consolare, perché è una prova che il vaccinatore giudica il figliuolletto vostro sanissimo. Ma in tutti i modi, in tutte le maniere aiutate il povero medico [...] non impeditegli di cancellare dalle statistiche future la cifra non indifferente di vaiuolosi che muoiono ancora durante le epidemie per non essersi mai voluti vaccinare; inculcate voi stesse, dove non ne fossero persuasi, l'importanza di tal profilassi; fate insomma che i medici, osservandosi in ciò da tante madri disobbediti, ed ottenendo un giorno dalle Autorità che tutti i cittadini indistintamente vengano obbligati alla vaccinazione, non debbano concludere di voi: finalmente potremo salvare dalla morte tanti bambini, a dispetto delle loro madri!<sup>15</sup>

Per altro verso è interessante nel 1877 l'esortazione a fondare un nuovo "presepe" per i bambini in città, sulla scorta di quanto fatto in altri centri come Milano e Torino<sup>16</sup>. L'istituzione non costituisce una novità per Venezia e Musatti registra le iniziative intraprese in tal senso dalla filantropia locale già dal 1851, sull'esempio delle *crèches* francesi di Marbeau, per le quali però il declino del sostegno economico negli anni aveva comportato la decadenza e l'inevitabile chiusura. Non a caso egli chiede per il nuovo istituto una gestione economica avveduta, a fronte delle necessità di un istituto che deve poter disporre di:

---

<sup>15</sup> Ivi, p. 139.

<sup>16</sup> C. MUSATTI, *I presepi in Italia: proposta di nuovamente fondarne almeno uno in Venezia*. Discorso letto al Veneto Ateneo il giorno 14 giugno 1877, Prem. Stab. Tip. di P. Naratovich, Venezia 1877.

locali convenientemente capaci in cui regnino sempre ordine amirevole, pulitezza esemplare, gaia abbondanza d'aria e di luce [...] un reparto per i lattanti ed un reparto separato per gli slattati; [...] una stanza da bagno e un paio di stanzine almeno che possano servire per ogni evenienza come infermeria [...] una stanza ad uso di lavanderia, ed altre per cucina ed abitazione della custode.

In più l'istituto:

dev'esser abbondantemente fornito di biancheria [...] deve avere delle inservienti e delle maestrine pulite, brave, oneste ed esperte; deve infine venir giornalmente sorvegliato dal medico, vuoi per l'igiene dei locali, vuoi per la pulizia personale dei bambini, vuoi per l'esame degli alimenti, vuoi per cento altri riguardi.

Si tratta di requisiti ben superiori a quelli dei vecchi asili residuali, l'ultimo dei quali era stato definito da uno scandalizzato Romolo Griffini, estensore di una memorabile relazione sulla mortalità infantile in Italia<sup>17</sup>: “una larva del passato, un immondo giaciglio diurno di bambini lasciati difettare di tutto”<sup>18</sup>.

Nel 1878 Musatti fonda il giornale *Igiene infantile*, edito sino al 1886. Appartengono a questo periodo considerazioni su allattamento artificiale e catarri intestinali e su aspetti epidemiologici e terapeutici di malattie infettive quali pertosse e scarlattina<sup>19</sup>.

---

<sup>17</sup> R. GRIFFINI, *Della mortalità dei bambini e della profilassi della sifilide infantile e da allattamento; della istituzione dei presepi in Italia*, “Annali Universali di Medicina”, vol. 206 (fasc. 617), 1868, pp. 241-314. Su Romolo Griffini vedi P. CINCINNATI, *Note sulla storia della pediatria in Italia*, SEU, Roma 2023, pp. 29-31.

<sup>18</sup> R. GRIFFINI, menzionato in MUSATTI, *I presepi in Italia* cit., p. 7.

<sup>19</sup> C. MUSATTI, *Il solfito di soda nell'allattamento artificiale e nei catarri intestinali dei bambini*, “Gazzetta medica italiana. Province venete”, XXIII, 4, 1880, pp. 30-31; *Sulla cura della tosse convulsiva*, “Archivio di patologia infantile”, 1, 1883, pp. 264-266; *Sopra un curioso caso di scarlattina*, “Rivista veneta di Scienze mediche”, II, 1885, pp. 172-176; *Di tre casi di pertosse abortita mediante le inalazioni di bromuro di potassio e di benzoato di soda*, “Rivista veneta di Scienze mediche”, VI, tomo 10, 1889, pp. 568-570.

Nel 1886 la pubblicazione dell'opera *Amor materno nel dialetto veneziano*, nella quale sono contenute molte informazioni attinte durante l'attività professionale, ne sottolinea l'attenzione crescente per lo studio della lingua locale.

Si tratta di una raccolta di vezzeggiativi attribuiti dalle madri ai propri piccoli, considerati nei loro attributi fisici e comportamentali, e che grazie alla freschezza e all'immediatezza del dialetto riesce ancora oggi a stupire trasmettendo efficacemente la massima tenerezza possibile: quella della madre per i suoi nati. Questo l'esordio: "Care ste mie raise, el mio tesoro, vita mia, andemo in nana le mie vissere, vien qua, el mio ben, la mia creatura, creatura de Dio [...]". L'interesse per i motti in vernacolo si farà presto preponderante caratterizzando gli ultimi trent'anni di vita di Musatti e portandolo a raccogliere e pubblicare centinaia tra motti, "grida", modi di dire e proverbi popolari e a studiare con passione le inflessioni dialettali presenti nell'ampia opera letteraria di Carlo Goldoni, da lui considerato "papà Goldoni".

L'ultimo scritto a beneficio dell'infanzia a firma di Cesare Musatti, socio fondatore della Società Italiana di Pediatria<sup>20</sup>, ci risulta datato al 1892 e consiste nell'intervento *I pregiudizi della culla*<sup>21</sup> inserito nel secondo dei tre volumi della *Raccolta di scritti di Medicina per colti profani* a cura del triestino Vitale Tedeschi, futuro direttore della clinica pediatrica di Padova<sup>22</sup>.

---

<sup>20</sup> Si veda *Soci fondatori*, in *Atti del IV Congresso Pediatrico Italiano* (Firenze 1901), Tip. L. Niccolai, Firenze 1902, p. 7. La proposta fondativa della S.I.P. era stata approvata all'unanimità al congresso di Torino (1898), ma la qualifica di "socio fondatore" era stata estesa anche agli iscritti entro dieci giorni dall'evento. Per questo l'elenco completo si trova negli *Atti* del Congresso nazionale successivo.

<sup>21</sup> C. MUSATTI, *I pregiudizi della culla*, in *Raccolta di scritti di medicina per colti profani*, a cura di V. TEDESCHI, vol. 2, Tip. Morterra e C., Trieste 1892, pp. 273-289.

<sup>22</sup> Su Tedeschi (1854-1910) vedi il necrologio di V. VERONESE, in "La Clinica Pediatrica", I, 1919, fasc. 3, pp. II-X. Tedeschi era un attento indagatore della medicina popolare a Trieste, sua patria, e pubblicò settantanove "superstizioni

L'autore esplicita il proprio intento pedagogico fin dal capitoletto introduttivo, dal titolo *Tanto per intenderci*:

Non ho scritto qui per gli scienziati; ho scritto per le madri ossia per i loro figliuoli, dei quali, come ognuno conosce, le statistiche c'insegnano che sopra 1000 nati vivi, non meno di 200 muoiono nel primo anno di età. Pregiudizi d'ogni maniera circondano la culla di quegli innocenti ed è questa la ragione principale di siffatta mortalità.<sup>23</sup>

I titoli dei capitoli che seguono costituiscono un elenco dei pregiudizi più comuni, fra i quali si segnalano: “I bambini dati a balia fuori di casa egli è come se fossero allevati in casa”, “Tanto vale la poppa che il poppatoio”, “A pesare i bambini muoiono presto”, “Il bambino mantenuto nella sporcizia ingrassa”. E ancora “Quando i bambini non dormono, ottimo rimedio il papavero”, “Per curare le malattie infantili non c'è bisogno del medico”, “La maggior parte delle malattie infantili dipendono dalla dentizione”, “Quando non sono i denti che li fanno ammalare, sono i vermi”. L'inattività terapeutica è privilegiata in certi casi, come per “La crosta latteata si deve rispettare”, e lo stesso dicasi per gli scoli di materiale purulento dalle orecchie.

L'ultimo capitolo è dedicato alla vaccinazione antivaiole, della quale molti continuano a sostenere l'inutilità quando non ad ingigantirne i pericoli. È interessante seguire la maturazione dell'atteggiamento di Musatti in proposito fra 1876 e 1892, ossia fra *Occhio ai bambini!* e *I pregiudizi della culla*. Conscio di talune questioni ancora aperte, nel 1876 egli affermava:

La questione se debba darsi la preferenza alla vaccinazione animale o a quella fatta da braccio a braccio, non è stata ancora risolta dai medici; e n'è al tempo e all'esperienza (ancor troppo breve per

---

mediche del popolo triestino” in appendice al suo libretto *La pediatria superstizionale*, Werk, Trieste 1889.

<sup>23</sup> MUSATTI, *I pregiudizi della culla* cit., p. 275.

la prima) riserbata la soluzione. Appigliatevi all'uno o all'altro sistema (purché nel secondo caso abbiate cura di far ben bene esaminare il bambino, dalle pustole del cui braccio prendete il pus per innestare il bambino vostro), ciò non monta; l'essenziale è che si vaccini e che si rivaccini, e specialmente in tempo di epidemia.<sup>24</sup>

Sedici anni più tardi, forte della sua esperienza sul campo, così si esprime l'autore:

Si, non lo nego; la vaccinazione può qualche rara volta produrre delle spiacevoli complicazioni; ma sapete quando? Quando si fa innestare un bambino che abbia un eczema diffuso per tutto il corpo; o quando per innestarlo invece di ricorrere al pus animale si ricorre ad un pus tolto dal braccio di un altro bambino che non è sano; o se finalmente l'operazione non venne fatta nel modo che l'arte chirurgica esige che si faccia [...]. In ogni modo il consiglio che vi do è questo: fate vaccinare il vostro bambino con pus animale; dateglielo da vaccinare ad un medico esperto e coscienzioso e non temete di nulla; in caso diverso il pensiero soltanto che egli, invaccinato, possa venir colpito dal vaiuolo, deve farvi paventare assai più.<sup>25</sup>

Resta dunque confermato l'invito originario a vaccinare, anche se ora l'autore sceglie di porre l'accento sull'impiego di linfa vaccinica animale.

## Il letterato e l'erudito

L'attenzione al dialetto veneziano presuppone un'intensa partecipazione di Musatti alla vita cittadina e sotto tale aspetto egli si rivela un attento scrutatore della storia grande e piccina di Venezia, raccoglitore di motti locali, oltre che accurato studioso dei precedenti studi sulla lingua patria. E tutto perché, come chiarisce

---

<sup>24</sup> Id., *Occhio ai bambini!* cit., p. 137.

<sup>25</sup> Id., *I pregiudizi della culla* cit., p. 289.

l'autore già nella presentazione dell'*Amore materno*: “via, lo sanno ormai anche i fanciulli come possano inoltre tali cianciafruscole, a chi ci abbia intendimento, dischiudere addirittura un vero tesoro di luce intorno ai costumi d'un paese, alle sue origini, ai pregiudizi e financo alle sue credenze”<sup>26</sup>.

Allo scopo di completare le ragioni del suo apprezzamento per i motti dialettali, egli non esita poi ad aggiungere con arguzia bonaria:

Certamente le donnicciole nostre ignorano affatto Platone e Aristotele, Spencer e Bain, Hegel e Fichte (beate loro!), Leopardi e Schopenhauer (più ancora beate!); eppure in questo documento della popolare sapienza troverai filosofia del pari e di quella sana per giunta, che non ti scombuia la mente né t'indurisce il cuore. Certamente le popolane nostre non conoscono un verso solo di Dante o di Petrarca, di Giusti o di Carducci; e però quanto preferibile la poesia delle loro passionate e non di rado grasse volgarità alle anemiche e sensuali sciatterie de' troppi versaioli moderni.<sup>27</sup>

Nel 1891 la pubblicazione di duecento proverbi veneziani – atinti più dall'esperienza quotidiana che dai testi di storia locale e messi a confronto con gli equivalenti in altri dialetti o nella lingua italiana (come “Al cuor no se ghe comanda” e “Chi ga pan no ga denti, chi ga denti no ga pan”) – conferma l'interesse di Musatti al genere<sup>28</sup>. Alcuni riguardano la salute e sono raccolti soprattutto sotto le voci “Famiglia”, “Sanità, malattie, medici” e “Sentenze generali”, tra questi: “Polenta e late – ingrassa le culate”, “Pan suto – bel puto”, “Penini caldi, peto coverto e culo al fresco”, “Orina limoncina - ga in culo el medico e la medesina”, “La tègna, chi la ga se la tègna”, “Da la peste e da la freve non se guarisse mai” e “Ogni colpo de tosse xe un ciodo su la cassa”.

In due conferenze tenute nel 1904 all'Ateneo Veneto, Musatti elenca cinquantanove motti popolari che affondano le radici nella

---

<sup>26</sup> ID., *Amor Materno* cit., p. 8.

<sup>27</sup> Ivi, p. 9.

<sup>28</sup> MUSATTI, *Duecento proverbi veneziani* cit.

storia propriamente veneziana e per i quali fornisce, oltre alla comprensione letterale, i particolari delle vicende sottostanti che, soprattutto per alcuni di loro, solo la ricerca del fine erudito ha potuto assicurare<sup>29</sup>. È il caso di motti quali: “Abasso la cana”, laddove “cana” sta per il cappello a cilindro e il motto ha prima una valenza patriottica venendo rivolto contro l’oppressore austriaco e poi sociale, perché utilizzato all’indirizzo di coloro che, sollevatisi da una classe sociale inferiore, mostrano poi di ignorarne ragioni ed aspirazioni. “Eser un Atila” sottintende la indimenticata crudeltà dell’antico re degli Unni. Ma è il caso anche di motti meno altisonanti, quali: “Meterse e cavarse la màscara” e “Màscara te conosco” in connessione con la tradizione del carnevale, “Redurse sora un ponte” laddove l’immagine di una intervenuta povertà si traduce nel forzato abbandono della propria abitazione, “Roba che se usava ai tempi de Marco Caco” che allude ad un tempo remoto ed infine: essere un “semitécolo”, con i corrispondenti e pittoreschi sinonimi: “pérttega”, “manego da scoa” ovvero “seco come un ciodo”.

Significativi del suo interesse al dialetto appaiono anche i molteplici interventi sui termini e le locuzioni veneziane presenti nei testi di Carlo Goldoni<sup>30</sup>, all’indirizzo del quale Musatti afferma: “Nessuno lo superò mai nell’arte di cogliere su la bocca del popolo le grazie del nativo vernacolo, riportandolo poi sulla scena”<sup>31</sup>. E così abbondano le osservazioni del nostro goldonofilo circa le espressioni tratte dalla parlata “barcaloresca” e “furfante-

---

<sup>29</sup> C. MUSATTI, *Motti del popolo veneziano*, “Ateneo veneto”, XXVII, vol. 1 (1-2), 1904, pp. 28-41 e 151-174; ID., *Motti storici del popolo veneziano*, “Atti e memorie dell’Ateneo Veneto”, n. 1, 1931, pp. 55-128; ID., *I gridi di Venezia*, “Archivio per le tradizioni popolari”, vol. 20, 1901.

<sup>30</sup> C. MUSATTI, *Dal vocabolario veneziano di Carlo Goldoni*, “Ateneo veneto”, XXIX, vol. 1, 1906, pp. 88-91; *Spunti di dialetto veneziano nei Rusteghi di Carlo Goldoni*, “Ateneo veneto”, XXXIII, vol. 1, 1910, pp. 129-133; *Spunti di dialetto veneziano nella commedia Sior Toderò brontolon*, “Ateneo Veneto”, XXXV, vol. 1, 1912, pp. 79-81; *Goldoni venezianissimo*, Conferenza, Stab. Graf. U. Bertoli, Venezia 1926.

<sup>31</sup> ID., *Dal vocabolario veneziano cit.*, p 88.

sca”<sup>32</sup>, nonché sull’uso di certi modi di dire che conferiscono alle commedie di Goldoni una gaiezza briosa senza pari e tanto più cara ai veneziani.

Attratto da tutto ciò che riguarda la sua città, sono interessanti infine alcuni suoi richiami alla storia della medicina locale<sup>33</sup>. E se non manca il ricordo del secolare impiego di teriaca e mitridato, la cui preparazione era stata un vanto per Venezia, Musatti si rifà soprattutto ad una storia più recente. Così narra della prima vaccinazione praticata in città<sup>34</sup> ed è felice di poter dimostrare il valore di vari soci dell’Ateneo Veneto, a partire da Francesco Aglietti, precursore del cosiddetto galvanismo, per andare a Cesare Vigna, Angelo Minich, Girolamo Soranzo, Augusto Buzzati e Andrea Tessier<sup>35</sup>.

Il primo centenario dell’istituto è inoltre l’occasione giusta per ricordare colleghi soci con meriti in ambito igienico (Giovanni Santello), anatomico o fisiologico (Antonio Berti), medico o chirurgico (Giacinto Namias e Michelangelo Asson). È importante che Musatti tragga spunto da questa come da altre commemorazioni tenutesi all’Ateneo Veneto per rivolgere un invito esplicito ai giovani “a inviscerarsi nella storia della medicina, studio fecondo di ammaestramenti e fulgido di ricordi onorevoli alla patria”<sup>36</sup>.

---

<sup>32</sup> C. MUSATTI, *Il gergo dei barcaioli veneziani e Carlo Goldoni*, “Ateneo Veneto”, XXX, vol. 1, 1907, pp. 57-66.

<sup>33</sup> C. MUSATTI, *La teriaca e il mitridato nel 1532 in Venezia*, “Ateneo Veneto”, luglio-agosto 1886; *Delle anguille contro l’alcolismo, credenza popolare veneziana*, “Archivio per lo studio delle tradizioni popolari”, VII, 1888, pp. 489-490; *Dell’anatomia in Venezia*, discorso del dott. L. Nardo con note e giunte di C. Musatti, F.lli Visentini, Venezia 1897; *Scienze mediche (1812-1912)*, “Ateneo veneto”, in *L’Ateneo veneto nel suo primo centennio*, Bortolotti, Venezia 1912, pp. 207-219.

<sup>34</sup> C. MUSATTI, *Isabella Teotochi Albrizzi e la prima vaccinazione in Venezia*, Tip. Ancora, Venezia 1886.

<sup>35</sup> C. MUSATTI, *Cesare Vigna, Angelo Minich, Girolamo Soranzo, Augusto Buzzati e Andrea Tessier*, “Ateneo Veneto. Atti e memorie dell’Ateneo Veneto”, vol. 1, 1897, pp. 101-118.

<sup>36</sup> ID., *Scienze mediche* cit., p. 219.

## Conclusioni

Igienista, pediatra, letterato, glottologo, erudito e storico della medicina, come pioniere della pediatria Cesare Musatti condivise l'orientamento pedagogico fondato sull'utopia igienista di fine secolo, ma soprattutto eccelse nell'attività letteraria che finì per sovravanzare quella medica. Suoi capolavori restano *Occhio ai bambini!* e *Amor materno nel dialetto veneziano* cui abbiamo fatto ripetutamente riferimento.

“Ultimo degli antichi veneziani” – così Cesare Musatti venne definito all'indomani della scomparsa<sup>37</sup> – sul versante pediatrico ne resta l'impegno professionale ed educativo espresso a favore dei più piccoli e tale da assicurargli un posto di rilievo nella storia della pediatria e della pedagogia quale esempio paradigmatico di professionista al passaggio tra la “pediatria sentimentale” e quella professionista al passaggio tra la “pediatria sentimentale” e quella “scientifica”<sup>38</sup> e “medico educatore del popolo” di fine Ottocento<sup>39</sup>.

---

<sup>37</sup> GIORDANO, *Cesare Musatti (1845-1930)* cit., p. 3.

<sup>38</sup> L. PREMUDA, *Dalla Pediatria sentimentale alla Pediatria scientifica: la nascita e i primi passi della Clinica pediatrica padovana*, “Episteme”, VIII, nn. 2-4, 1974, pp. 324-338.

<sup>39</sup> A. MAGNANINI, *I medici igienisti e l'educazione nel secondo Ottocento. Cesare Musatti*, in *Storia della pedagogia. Questioni di metodo e momenti paradigmatici*, a cura di L. BELLATALLA, G. GENOVESI, Le Monnier, Firenze 2006, pp. 237-244.



*Cesare Musatti (dal Necrologio a cura di GIORDANO, Cesare Musatti cit.)*